CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 21-04-2020
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

Cultura

Guida storica e letteraria alle meraviglie del Garda

di **Silvia Vernaccini**

a pagina **13**

Incanto Garda

Da Goethe a Dante, una guida storica e letteraria alle meraviglie del lago più grande d'Italia Tra coste, sponde e gastronomia

di **Silvia Vernaccini**

Proviamo a immaginare lo stupore che riempì gli occhi, la mente e il cuore del poeta tedesco J.W. Goethe quando, in viaggio nel 1786 per raggiungere il Bel Paese, dopo una curva lungo la strada che da Nago scendeva a Torbole la vista gli si allargò all'improvviso sul grande lago di Garda incuneato tra alte montagne rocciose: non seppe trovar parole per descrivere quell'emozione, tanto che dovette rivolgersi alla poetica di Virgilio e declamare sottovoce: «Fluctibus et fremitu resonans Benace marino» (Tu, Benaco, che ti gonfi con flutti e impeto di mare).

Questa meraviglia è oggi riproposta in visione moderna nella nuova edizione, ampliata e aggiornata anche con l'aggiunta di fotografie aeree, del libro *Il lago di Garda* (Edizioni Cierre, 272 pagine 14 euro). Si tratta di una guida storico artistica del grande lago Benaco che non si limita a far conoscere le bellezze paesaggistiche e i monumenti più noti del territorio benacense sulle sponde trentine, lombarde e venete: si addentra infatti anche in aspetti solo apparentemente secondari, perché tutto concorre nel rendere questo lago un luogo che nei secoli non ha mai smesso di affascinare. Lo sa bene l'autore, Giorgio Vedovelli che, oltre a essere direttore del Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco, è tra i fondatori del Centro Studi per il Territorio Benacense.

Si comincia dunque da una descrizione generale del lago, il più grande d'Italia, chiamato un tempo Benaco, nome di origine probabilmente celtica e utilizzato in epoca romana come ben(n)acus, cioè dai molti promontori. Lo stesso Dante Alighieri, che ricordò nella sua Divina Commedia la «ruina» rocciosa poco a sud di Rovereto, riferendosi nella medesima opera al lago di Garda ebbe modo di scrivere: «Suso in Italia bella giace un laco / a pié de l'Alpe che serra Lamagna / sopra Tiralli c'ha nome Benaco».

Garda è invece il toponimo documentato a partire dal VIII secolo, in quanto evoluzione della voce germanica warda, ovvero guardia, in riferimento alla Rocca appartenente alla famiglia Garda, eretta sul rilievo sopra l'attuale omonima cittadina lacustre. Seguono le descrizioni dei paesi e delle contrade affacciate sulle diverse sponde, dove l'autore fa emergere bellezze artistiche e architettoniche considerevoli – come il Kurort di Arco, la Rocca di Riva, Castel Penede, le fortificazioni di fine Ottocento con le memorie della Grande Guerra nell'Alto Garda, le grandi ville signorili che abbelliscono i centri storici del Garda trentino, veronese e lombardo – così come preziosità meno note al turista di passaggio, come gli affreschi votivi sulle case, le chiesette di campagna, i muretti di pietre a secco.

Non potevano mancare i riferimenti al Monte Baldo, l'Hortus Europae, quella lunga catena montuosa condivisa fra il Trentino e il Veronese che separa il lago dalla valle dell'Adige, e al paesaggio terrazzato a olivi nella conca di Arco, in particolare la celebre olivaia che si stende ai piedi del dosso roccioso sulla cui sommità si alzano le rovine del castello dei nobili d'Arco. L'olivo e l'olio, insieme alla vite e al vino, contribuiscono infatti giustamente a rendere famoso quest'angolo mediterraneo abbracciato dalle montagne.

Interessanti riquadri e approfondimenti, infine, riguardano la storia dei territori, come ad esempio l'Antiquarium di Molina di Ledro con le sue palafitte, le feste e la stessa gastronomia capace di restituire l'anima del «ricco» territorio gardesano, gli sport, come l'arrampicata libera che vede Arco una delle capitali mondiali del climbing.

In allegato una carta stradale e naturalistica segnala un possibile percorso ciclopedonale attorno al lago di Garda, in attesa della nuova pista ciclabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

029879

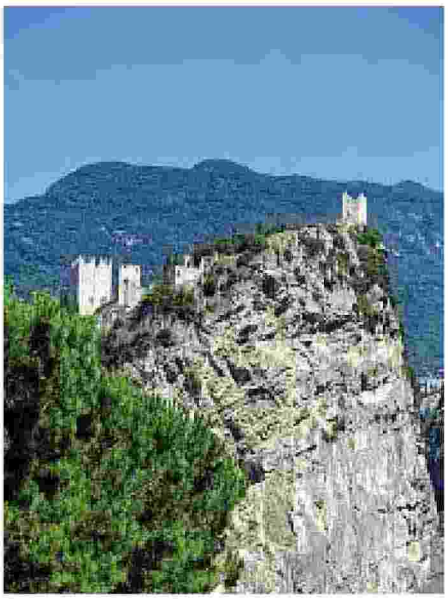
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 21-04-2020
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

Riva del Garda La città si apre sulla sponda trentina del lago. Lo scorcio è uno di quelli che arricchiscono la nuova edizione della guida



Arco La vista del castello, sistema di corpi di fabbrica e fortificazioni che in totale copre oltre 23mila metri quadrati

Da sapere

- S'intitola «Il lago di Garda» la guida di Giorgio Vedovelli ristampata da Edizioni Cierre (272 pagine, 14 euro)
- L'autore, Vedovelli, oltre a essere direttore del Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco, è tra i fondatori del Centro Studi per il Territorio Benacense
- La nuova edizione ampliata e aggiornata vede anche l'aggiunta di fotografie aeree
- Il manuale comincia da una descrizione generale del lago, il più grande d'Italia, che un tempo era chiamato Benaco, nome di origine celtica, utilizzato in epoca romana
- Tra le descrizioni letterarie del lago di Garda, viene citato Dante Alighieri, con la descrizione della ruina rocciosa poco a sud di Rovereto, e Goethe, che descrisse la strada che da Nago porta a Torbole

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.